

Festa per i 20 anni del Centro Diurno Alzheimer **Il 2 e 3 dicembre porte aperte e momenti musicali in collaborazione** **col Conservatorio “Bonporti” di Trento e Riva del Garda**

Il centro diurno Alzheimer ha aperto per la prima volta le sue porte il 20 novembre del 2002 accogliendo Rita, Fiore, Alberico, Ezio e Lucia e piano piano, nel corso dei mesi e degli anni, gli utenti sono progressivamente aumentati, incontrando in questi 20 anni ben 334 persone e raggiungendo i numeri di oggi che, nonostante il periodo della pandemia, sono tornati stabilmente alla frequenza massima prevista di 23 persone al giorno.

Anche l'équipe è cresciuta nel tempo, acquisendo esperienza e competenza e integrando professionisti diversi che hanno arricchito la quotidianità. A oggi sono presenti un'infermiera col ruolo di coordinatrice, due educatori professionali, sette operatori socio sanitari, una fisioterapista e, come consulenti, una psicologa e un musicoterapista.

Durante questi vent'anni la destinazione d'uso delle varie stanze è stata spesso modificata per adattarsi alle diverse esigenze degli utenti, arrivando all'attuale suddivisione in unità autonome su tre piani, in base alle necessità degli utenti presenti e alle caratteristiche legate ai diversi stadi di malattia, puntando a creare un ambiente appropriato per garantire cura, benessere e maggiore armonia.

Il Centro diurno Alzheimer dell'Asp Civica di Trento compie quindi 20 anni e coglie l'occasione per raccontarsi all'intera città e a tutto il Trentino. Venerdì 2 e sabato 3 dicembre saranno organizzati alcuni eventi pensati dalle persone che qui lavorano ogni giorno, coordinate da Giorgia Caldini.

È proprio Caldini a spiegare il programma di appuntamenti. «Venerdì, con alcuni nostri utenti e i loro familiari, faremo un'attività al Conservatorio di Trento, con cui da tempo collaboriamo attivamente. Con questo istituto stiamo anche sottoscrivendo una convenzione per intensificare il “dialogo”, portando gli utenti del Centro ad ascoltare gli studenti e, altrettanto, facendo entrare gli studenti nella nostra sede per una serie di brevi concerti. Un'idea che punta, nel tempo, a coinvolgere non solo il Centro diurno ma anche le quattro Rsa che fanno capo alla Civica, per estendersi a tutte le realtà socio sanitarie interessate.

Quest'anno, come Centro Diurno, nell'ambito della progettualità annuale di sensibilizzazione sulle demenze promossa dalla Provincia, abbiamo collaborato con le Scuole Medie Musicali “Bresadola”, entrando in due classi e affrontando il tema delle Comunità Amiche delle persone con demenza. Abbiamo, anche in questo caso, messo in mezzo la musica, grazie all'intervento di Paolo Baccarini, musicoterapeuta con cui già lo scorso anno avevamo avuto modo di collaborare. Tornando all'appuntamento di venerdì 2 dicembre: l'intento è unire tutti in un momento di musica proposto dai diversi attori, parte di questa collaborazione».

La giornata di sabato 3/12 prevede un coinvolgimento a più ampio raggio con una mattinata di porte aperte al Centro diurno. Spiega ancora Caldini: «Finite le restrizioni connesse alla pandemia, possiamo mostrare dove e come lavoriamo, far capire che questo è un luogo di

APSP CIVICA DI TRENTO

vita e di attività. Abbiamo previsto alcuni orari specifici in cui fare degli approfondimenti incontrando il musicoterapista Giovanni Dallapè e la psicologa dottoressa Elisabetta Pellegrini. Le persone, dalle 9.00 alle 12.30, potranno visitare la struttura, incontrare gli operatori e scoprire le tante attività che proponiamo».

Al mattino, in contemporanea, il Conservatorio mette a disposizione il suo auditorium per un seminario con Albert Hera, il musicista che anni fa ha attivato una collaborazione col Centro diurno incentrata sul “Canto in cerchio”: una particolare forma di attività collettiva che ha dimostrato di avere effetti sorprendenti anche sui nostri utenti. «Il tema specifico - spiega ancora Caldini - è quello dell'improvvisazione che qui sarà musicale, ma è connessa al tema della malattia: la persona che convive con la demenza deve improvvisare ogni giorno della sua vita a seconda di come si evolvono le sue capacità; in modo analogo deve fare il familiare che assiste la persona a casa o l'operatore che lavora in struttura, cambiando l'approccio anche in modo talvolta estemporaneo».

Finito il seminario, nel pomeriggio, sempre all'auditorium del Conservatorio, alle 16.00 si concluderà la festa con un concerto proposto da Albert Hera insieme ai partecipanti del seminario del mattino.